



## Progresso e gioia della fede

Il sottotitolo della lettera che il vescovo ci ha inviato all'inizio di questo anno pastorale è incisivo e significativo: con due parole si indica il cammino da compiere, si indicano insieme le priorità da tenere presenti nel nostro cammino.

**Progresso della fede:** togliamo subito un equivoco. Non si tratta di misurare le iniziative, di vedere quante cose in più eventualmente siamo riusciti a fare: non è su questo che si misura la fede. Non perché le iniziative non siano importanti, ma perché potrebbero esserci anche tante proposte che non ci aiutano ad andare a fondo della cosa più importante, del motivo vero per cui siamo insieme: conoscere sempre di più il Signore, fare nostri i sentimenti di Cristo Gesù.

Perché progredire nella fede? Mi viene davvero in mente una espressione di san Francesco che al termine della sua vita, dopo avere fatto tutto quello che sappiamo, avere percorso quel lungo cammino alla scoperta della sua vocazione diceva *“è ora che cominciamo a fare penitenza”* cioè a convertirci, cioè a crescere nella fede.

Se la fede non è soltanto credere a qualche cosa, a qualche verità, non è soltanto conformarsi a qualche obbligo morale o religioso ma è davvero l'incontro con una persona che ci ama, allora davvero la nostra fede non può mai fermarsi, non può mai accontentarsi o adagiarsi. Allora progredire nella fede vuol dire tenere desto dentro di noi il desiderio grande di incontrare il Signore, il desiderio che Lui sia sempre più presente nella nostra vita.

I gesti che compiremo insieme, il nostro camminare insieme vogliono aiutarci a questo e solo a questo. Il Vescovo nella sua lettera non ci indica iniziative straordinarie per questo cammino: ci invita invece a considerare la ricchezza del percorso che ogni anno la Chiesa ci fa rivivere, quello dell'anno liturgico, l'immergersi in modo sempre nuovo nel mistero del Signore, ci invita a fare diventare ogni situazione della vita l'occasione di una crescita nella nostra vita personale e comunitaria.

**Progredire nella gioia:** due parole inseparabili, anzi forse la gioia dovrebbe venire prima. Cos'è la gioia cristiana, in cosa consiste, come può comporsi con la diverse situazioni della vita? Quando penso a questo mi viene in mente, devo averlo già detto in qualche occasione, quello che mi disse una ragazza che era venuta a parlare chiedendo un confronto proprio sulla fede. Era una ragazza in ricerca, una ricerca profonda e sincera. Ebbene lei mi disse che talvolta restava sconcertata nel vedere i cristiani: loro che hanno trovato quello che lei cercava avrebbero dovuto essere le persone più liete del mondo: invece le apparivano, proprio così disse con un certo umorismo, come persone che avevano vinto il superenalotto e che poi si lamentavano perché dovevano pagare qualche lira in più (sì, c'erano le lire) per l'affitto. Mi aveva colpito profondamente e mi pare che tutti i richiami alla gioia che hanno fatto non solo il nostro vescovo, non solo papa Francesco ma anche Paolo VI che su questo tema scrisse una enciclica troppo poco considerata, ci hanno richiamato la stessa cosa. Intendiamoci bene: nella vita ci sono tanti problemi, tante persone che devono affrontare situazioni difficili che davvero mettono alla prova le capacità di ciascuno, che sembrano talvolta perfino mettere in discussione tante certezze: tanto rispetto e tanta considerazione è dovuta a questi nostri fratelli.



Talvolta però la gioia è resa difficile non tanto dalle croci che la vita ci offre e che sono per l'appunto occasioni di cambiamento e di crescita. Talvolta qualche croce ce la costruiamo noi coi nostri atteggiamenti di chiusura, con le nostre rivalità, con la nostra indifferenza; talvolta accade che siano proprio persone che vivono situazioni pesanti nella fede che ci diano la testimonianza di una gioia che sa accompagnare anche la fatica, che sa aiutarci a sperimentare anche nella fatica la vicinanza del Signore, quella sola che può donarci la “*perfetta letizia*”, quella letizia che nessuna circostanza della vita ci può togliere.

Coraggio allora: camminiamo con gioia, insieme nella fede.

Affrontiamo insieme questo anno che il Signore ci dona offrendo l'uno all'altro il sostegno della sua amicizia, della sua vicinanza

*fr. Luigi*